





AGENDA  IL SOLE Sorge alle 05:39 Tramonta alle 20:43  LA LUNA (primo quarto) Leva alle 13:07 Cala alle 01:48  ONOMASTICI Dioscoro Potamone Eric	IL TEMPO OGGI soleggiato al mattino, salvo locali foschie in rapido dissolvimento. Dal pomeriggio nubi in aumento con probabili precipitazioni in serata a partire dai settori occidentali  Ieri a Trento ▲ Min 13 ▼ Max 14 Prevista a Trento ▼ Min 10 ▲ Max 23	IL TEMPO DOMANI inizialmente coperto con precipitazioni, moderate o forti, diffuse; prime schiarite dal pomeriggio con piogge in esaurimento  Prevista a Trento ▲ Min 12 ▼ Max 20	L'ARIA pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO2: Biossido di Azoto CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili
---	--	---	---

AUTONOMIA

STUDIARE GLI ALTRI PER TROVARE BUONE SOLUZIONI

di MARCO BRUNAZZO

Il tema centrale della terza edizione dell'Officina dell'Autonomia, ieri giunta al termine, è stato imperniato sull'evoluzione in chiave europea delle autonomie speciali. Larga parte degli incontri è stata quindi dedicata al raffronto tra la specialità trentina e altri casi regionali, come quello catalano e scozzese. Può essere utile comparare l'Autonomia trentina? Oppure, al contrario, essa è così «speciale» da risultare anche «unica»? Ci sono tre motivi per cui è utile uno studio comparato del tema.

Il primo è riassumibile nella famosa espressione di Giovanni Sartori, padre della scienza politica italiana nonché uno dei massimi comparatisti delle scienze sociali: «Chi conosce una cosa sola non ne conosce nessuna». Per conoscere dobbiamo comparare, perché la conoscenza è prima di tutto frutto della comparazione. Gli esseri umani fanno confronti continuamente, in modo più o meno conscio, anche quando definiscono «buono» un cibo o «bello» un quadro. Allo stesso modo, per conoscere l'autonomia trentina dobbiamo confrontarla con altri sistemi istituzionali, economici e sociali del nostro o di altri Paesi.

Comparare l'autonomia è anche un segno di maturità, poiché permette di superare un certo «provincialismo»: non siamo più noi a «insegnare» agli altri cosa fare (e il modello trentino ha molto da insegnare), ma siamo disposti anche a «imparare» dagli altri. Detto altrimenti, non si tratta semplicemente di «esportare» il modello trentino in altre regioni del mondo, bensì di capire come funzionano le altre autonomie per far funzionare meglio la nostra. Un simile cambiamento di prospettiva si fonda su una premessa importante: l'autonomia trentina è oggi così radicata nella coscienza collettiva della nostra comunità da potersi confrontare senza particolari patemi con altri territori.

La sicurezza acquisita è tanto più importante quanto più è cambiato il contesto in cui l'autonomia si inserisce. Le sfide che deve affrontare il Trentino non sono solo locali perché sono legate a cambiamenti e processi globali, come la crisi economica, i processi di europeizzazione e internazionalizzazione, l'accresciuta competizione tra territori e la parallela diminuzione delle risorse disponibili. Comparare il Trentino ci aiuta sia nel trovare soluzioni per problemi comuni ad altri realtà, sia a identificare le «ricette» più efficaci, possibilmente in collaborazione con altre realtà analoghe.

I territori che riusciranno a delineare una strategia chiara per competere sul mercato globale usciranno probabilmente prima e meglio dalla crisi. Capire cosa fanno gli altri può essere di grande aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben 200 i regolamenti, mentre solo l'anno scorso la giunta ha varato tremila delibere

Una giungla normativa

Le leggi provinciali sono 367: la metà basterebbe

Basket



Magica Bitumcalor: entra in semifinale

A PAGINA 20

Operazione dei carabinieri. Sondaggio nelle scuole: il 31% ha provato una droga

Happy hour con la cocaina

Centro storico, la movida dei ventenni: sei arresti

Dal 3 giugno

Rimozione dell'amianto Decollano i contributi

A PAGINA 7

TRENTO — Spacciavano cocaina durante gli happy hour in città: con questa accusa sono finiti in manette sei cittadini «insospettabili», cinque uomini di origini albanesi e una donna di Rovereto. Le indagini dei carabinieri sono durate un anno: la droga, soprattutto cocaina ma anche marijuana e hashish, veniva smerciata fuori dai bar a ragazzi tra i 20 e i 30 anni. Si cercano ancora quattro persone. Intanto, secondo un'indagine, in Trentino il 31% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni ha fatto uso di droghe.

A PAGINA 5 Romagnoli, Damaggio

Disagi

Maltempo, bloccati i treni della Valsugana e la tangenziale

A PAGINA 6

TRENTO — Il corpo normativo della Provincia è formato da ben 367 leggi. A cui vanno aggiunti 200 regolamenti e migliaia di delibere. Una mole imponente che rischia a volte di complicare, piuttosto che agevolare, la vita dei non addetti ai lavori, dai cittadini alle imprese. Secondo il direttore dell'ufficio documentazione del servizio legislativo della Provincia, Mauro Ceccato, sarebbe possibile «ridurle a 150». Focalizzando l'attenzione sullo scorso anno, si nota che la giunta ha adottato in un solo anno circa 3.000 delibere e che il settore in cui si sono avuti maggiori interventi legislativi è quello dei lavori pubblici e dell'urbanistica.

A PAGINA 3 Cargnelutti

Ex Italcementi Piedicastello I dubbi di architetti e ingegneri

TRENTO — La riqualificazione dell'ex Italcementi non convince i vertici degli Architetti e degli Ingegneri. «Sono contrario al decentramento delle scuole» osserva Antonio Armani, presidente degli ingegneri. «Non si deve ragionare per singoli tasselli» dice Alberto Winterle, degli architetti.

A PAGINA 2 Giovannini

Il confronto

Nuovo ospedale Toffolon rilancia il dibattito

A PAGINA 2

Arco

Picchiato dai coetanei Tredicenne all'ospedale



TRENTO — È finito male un viaggio sullo scuolabus per un tredicenne, studente delle medie di Arco. Il ragazzo è stato picchiato da alcuni coetanei mentre rientrava a casa dopo le lezioni. È dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

A PAGINA 8 Romagnoli

Capoluogo

«Musica cittadina Cancellare i divieti»

TRENTO — Vanni Scalfi e Corrado Bungaro rilanciano la questione dei concertini dal vivo in centro città. E, attraverso un appello pubblico, chiedono nuovamente alla giunta di togliere le limitazioni previste attualmente, come la soglia oraria e la presenza di quattro musicisti. L'azione dei due consiglieri del Pd segue l'ordine del giorno sullo stesso argomento presentato in consiglio lo scorso autunno e non ancora discusso in aula.

A PAGINA 6



Vocazione Locale

Sede di TRENTO
 via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO
 tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

La forza dell'utopia spiegata da Canfora

Spettacoli

CHIUDERÀ VENDITTI

Summer Festival Un poker di star

A PAGINA 22 Viali

TRENTO — Affronterà il tema del rapporto fra utopia e commedia lo studioso Luciano Canfora, atteso a Trento il prossimo 7 giugno nell'ambito della rassegna «Il teatro antico nella cultura contemporanea», che comincerà martedì con Moni Ovadia. «L'utopia — spiega Canfora — sorregge le persone quasi più delle fedi. Entrambe collocano la felicità in un altrove».

A PAGINA 21 Brugnara

Pacher, stop di Rossi «Non è predestinato»

Economia

ISTANZA DI FALLIMENTO

La Gallox a Tosoni? Molti gli esuberi

A PAGINA 19 Voltolini

TRENTO — Lorenzo Dellai continua a insistere perché Alberto Pacher ci ripensi e torni in campo per la presidenza della Provincia. «Se no salta tutto» sarebbe l'argomento usato per convincere l'ex sindaco. Ugo Rossi, fiutata l'aria, mette le mani avanti: «Si faranno le primarie, chiunque sia il candidato Pd, anche Pacher. Non esistono predestinati».

A PAGINA 7 Scarpetta



CONSULENZA INVESTIGATIVA PRIVATA
 A TUTELA PERSONALE, PATRIMONIALE, AZIENDALE

Per inchieste in giudizio civile e penale infedeltà, divorzi, affido, controllo minori sicurezza da spionaggio telematico bonifica microspie protezione persone, valori, marchio, brevetti concorrenza, dipendenti sleali, assenteismo recupero crediti.

Analisi grafologica della personalità in studi, assunzioni, incarichi fiduciari perizie calligrafiche

38122 TRENTO - Via Grazioli, 100
 ☎ 0461 23 90 90

La città che cambia

Il dibattito I vertici degli ordini professionali in commissione urbanistica: tre ore di dibattito sul futuro dell'area lungo l'Adige

Ex Italcementi, architetti e ingegneri critici

Winterle: «Non si ragioni per singoli tasselli». Armani: manca una regia forte

TRENTO — Mentre Provincia e Cooperazione sono alle prese con la modifica degli accordi dell'operazione ex Italcementi (*Corriere del Trentino* di ieri), il restyling della zona a sud dell'abitato di Piedadello finisce nel mirino degli architetti e degli ingegneri. Con una critica quasi unanime: «Manca — dicono — una pianificazione complessiva».

I vertici dei due ordini professionali si sono confrontati ieri pomeriggio con i componenti della commissione urbanistica di Palazzo Thun: dopo l'audizione di fine gennaio con i tecnici del servizio bacini montani della Provincia, l'organismo consiliare presieduto da Alberto Salizzoni ha ripreso l'esame della riqualificazione dell'area in Destra Adige proprio con l'intervento dei professionisti. I quali hanno confermato le riserve già espresse in passato, in un dibattito durato quasi tre ore e servito anche per gettare le basi di ulteriori confronti su altre partite urbanistiche cittadine.

«Per quanto mi riguarda, sono sempre stato contrario al decentramento delle scuole. Vuol dire depotenziare il centro cittadino» è la posizione di Antonio Armani, presidente degli Ingegneri. Che prima di esprimere un parere a nome dell'intero ordine preferisce attende-

re i passaggi interni: «La commissione urbanistica dell'ordine, per mancanza di tempo, non ha ancora valutato la questione. Del resto, anche questa convocazione è arrivata all'ultimo». Ma qualche giudizio il presidente degli Ingegneri lo anticipa: «Ciò che ci preoccupa maggiormente è che questa riqualificazione possa diventare l'ennesimo intervento a macchia di leopardo in città». Un «intervento spot», osserva Armani, che si andrebbe ad aggiungere ad altre operazioni simili, «come la realizzazione del quartiere delle Albere o il Nuovo

ospedale di via Al Desert». «A Trento — è l'affondo del presidente — manca una regia forte che indichi cosa si intenda fare nel capoluogo. Basti pensare che ancora oggi, dopo tanti annunci e dibattiti, non si sa cosa verrà realizzato nell'area della Bolghera che ospita l'ospedale Santa Chiara». In questo quadro, anche l'operazione all'ex Italcementi appare, almeno per ora, «disarticolata, caratterizzata da un continuo rimpallarsi di responsabilità tra Comune e Provincia. Il rischio è che si sposti un problema per crearne un altro». Qualche cri-

tica, non troppo velata, Armani la riserva anche alle istituzioni: «Potevamo essere coinvolti prima, ma abbiamo capito da tempo che questo non è nelle corde della politica».

Si riserva di «informarsi bene su eventuali novità dell'operazione» anche Alberto Winterle, presidente degli Architetti. Che concorda con Armani sull'importanza di una visione più ampia: «È necessario un progetto urbano complessivo per la zona lungo l'Adige». Una «valutazione di tutta la fascia fluviale» che tenga conto delle diverse trasformazioni in atto: dalle Albere al Muse, dal Nuovo ospedale fino alla futura biblioteca d'ateneo di Mario Botta. «Non si può ragionare per singoli tasselli, ma in un quadro complessivo» avverte Winterle, che per il restyling dei terreni in Destra Adige indica alcuni passaggi necessari. «In primo luogo — dice — serve un concorso sul masterplan. Si deve avere la possibilità di valutare diverse proposte, per capire le criticità della zona». Con un punto fermo: sarà importante «lavorare più sugli spazi vuoti che su quelli pieni». Poi, conclude il presidente degli Architetti, si dovrà avviare un «confronto ampio, puntando sulla qualità».

Marika Giovannini



Perplesso

Il presidente dell'ordine degli Ingegneri Antonio Armani: il restyling dell'area di Piedadello non lo convince



In riva al fiume L'area dell'ex Italcementi, oggetto della riqualificazione

» **Via al Desert** Maistri: «Attendiamo di vedere il progetto»

Not, l'attacco di Toffolon divide Lombardo: «Parole pesanti»

TRENTO — «È necessario puntare sulla qualità architettonica dei progetti. L'esatto contrario di quanto è stato fatto per il Nuovo ospedale del Trentino». Alberto Winterle non usa giri di parole. A poche ore dalle aspre critiche avanzate dal presidente di Italia nostra Beppo Toffolon sul futuro nosocomio di via al Desert (*Corriere del Trentino* di ieri), il presidente degli Architetti rincara la dose. Non nascondendo di condividere la posizione del collega.

«Sono d'accordo con Toffolon» dice Winterle. «Sono convinto — prosegue — che la modalità scelta per il Not, ossia l'appalto integrato, in molti casi per i lavori pubblici sia deleteria: gli elementi valutati sono tanti e hanno pesi diversi». Con proporzioni spesso sbilanciate: «Nel caso del Not, la qualità architettonica valeva solo 6 punti su 100. E succede anche che le pulizie contino di più del rapporto della struttura con il contesto». Un quadro che va rimodulato, avverte il presidente degli Architetti: «Non è sbagliato il coinvolgimento dei privati, ma le scelte strategiche su come deve diventare un luogo devono essere prese dall'amministrazione pubblica». Sul progetto vincitore del Not, Winterle è lapidario: «Ho visto le immagini dei progetti presentati. Non mi sembravano di altissimo livello. E quello che ha vinto non era il migliore».

Si riserva di vedere meglio il progetto, invece, la presidente della circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara Maria Rosa Maistri: «Finora abbiamo

valutato solo la questione della viabilità». Mentre il presidente dell'Oltrefersina Emanuele Lombardo si concentra sulle parole di Toffolon. «I giudizi del presidente di Italia nostra — dice Lombardo, portavoce dei presidenti dei quartieri — mi sembrano un po' pesanti. Si tratta comunque di valutazioni sul lavoro di altri professionisti: personalmente, di fronte a un collega, mi sarei espresso con maggiore cautela». E aggiunge: «Queste critiche mi sembrano tardive. Poteva avanzarle prima».

Intanto, lo stesso Toffolon risponde alle obiezioni sollevate da Mario Magnani («Affondi tardivi») e da Claudio Eccher («Le mie perplessità rimasero inascoltate»). «Italia Nostra — precisa l'architetto — non critica la localizzazione del nuovo ospedale: non chiediamo che

venga realizzato altrove e, in particolare, riteniamo che costruirlo a Calliano, come propone Eccher, sarebbe un grave errore urbanistico. Il punto da noi sollevato è che quel terreno non può essere edificato senza un progetto urbano complessivo, né sprecato destinando all'ospedale molto più del necessario». Netto, Toffolon, anche sui tempi: «Le nostre perplessità non sono nate ieri. Ci è stato risposto che erano preoccupazioni premature: bisognava attendere il "vero" progetto. Adesso che i progetti finalmente ci sono, si dice che è troppo tardi per fare osservazioni. Si deve concludere che non è mai il momento giusto. Quanto al progetto edilizio, va da sé che non si poteva dirne alcunché prima che ci fosse».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering Il futuro ospedale provinciale che sorgerà a Trento

MI PIACE IL VENTO PERCHÉ NON SI PUÒ COMPERARE

GIANNI AGNELLI in parole sue

a cura di STEFANIA TAMBURELLO
prefazione di FERRUCCIO DE BORTOLI

“Non si deve giocare in difesa, occorre continuare a fare le cose che vanno fatte. Occorre, con grande determinazione, realizzare programmi efficaci e, se possibile, essere più rapidi degli altri.”

GIANNI AGNELLI

www.etaslab.it

Rizzoli ETAS

IN LIBRERIA E IN E-BOOK